Anno 1874. — Roma - Mercoledì, 22 Luglio — Num. 178.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 2005 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 20 degli statuti della Banca Nazionale nel Regno, approvati con R. decreto 1° ottobre 1859, n. 3622;

Ritenuto che la Banca Nazionale nel Regno, all'oggetto di rimuovere i danni provenienti dalle molte contraffazioni verificatesi in passato nei biglietti in corso da lire cinquanta, ha determinato di procedere al rinnovamento dei medesimi, sostituendoli con altri dello stesso taglio, ma di differente modello, e che presenti maggiori garanzie;

Visto l'art. 8 della legge 30 aprile 1874, numero 1920;

Visto l'art. 5 del R. decreto 14 giugno 1874, n. 1942,

Determina quanto segue:

I nuovi biglietti da lire cinquanta (L. 50) che la Banca Nazionale nel Regno ha deliberato di sostituire a quelli ora in corso avranno i segni caratteristici qui appresso descritti:

Il biglietto da lire 50 da emettersi è stampato su carta filigranata quasi interamente coperta dalle impressioni in colore che costituiscono il biglietto. Questa carta, munita da una punteggiatura che la rende all'aspetto quasi simile ad una tela, porta in filigrana, alla parte superiore, un 5 ed un 0 formati in semplici linee trasparenti di contorno, e più in basso, a destra, una testa dell'Italia in chiaroscuro con corona turrita. Veduta contro luce, questa testa ha i chiari e gli scuri intervertiti, di guisa che, guardandola contro un piano cupo, il chiaroscuro torna nella vera sua posizione.

Il biglietto è stampato tanto sul *recto* che sul *verso* con due impressioni: il fondo e la vignetta.

Il fondo del *recto* è di color cenerino e consta di un'intrecciatura di cerchi, tra i quali vedesi la cifra 50 che risulta in bianco sul fondo cenerino. Questo fondo alla parte destra lascia un gran vuoto bianco di forma ovale, entro il quale viene a ricadere la testa dell'Italia in filagrana. La parte centrale del fondo, di colore cenerino più cupo contiene una quantità di ottagoni regolari. In questi figurano altrettante teste dell'Italia in rilievo che si guardano l'una l'altra. Negli spazi quadrati lasciati vuoti da questi ottagoni risulta in bianco la cifra 50, e le fascie che circondano gli ottagoni portano scritta sopra ogni lato la parola *lire* pure in bianco.

La vignetta impressa su questo fondo è di colore bleu e componesi come appresso: Ogni angolo porta un ornato cui sono sovrapposti due scudi di due fra le principali città d'Italia nelle quali la Banca ha stabilita una sede. Questi scudi hanno il capo volto all'esterno e la punta all'interno del biglietto. L'angolo superiore a sinistra contiene i due scudi di Milano e di Venezia, ed il superiore a destra i due scudi di Firenze e di Roma. L'angolo inferiore a sinistra contiene gli scudi di Genova e Torino; l'inferiore a destra quelli di Napoli e di Palermo. Oltre questi stemmi, gli ornati suddetti portano ancora una cifra 50, ad eccezione dell'ornato all'angolo inferiore a destra, il quale è privo di tale cifra.

Fra i primi due ornati, nel centro della parte superiore del biglietto, vedesi lo stemma Reale sorretto da due puttini alati. Fra i due ornati della parte inferiore vedesi una figura allegorica della Giustizia seduta e che tiene nella destra le bilancie, nella sinistra la spada. Due leoni le giacciono ai piedi, e sono in gran parte coperti da due medaglioni, entro i quali stanno scritte le comminazioni legali contro i falsari. Il primo medaglione a sinistra è in lettere azzurre su fondo bianco, nell'altro sono intervertiti questi due colori. Fra le due teste dei leoni ed i due ornati inferiori, vedesi da ciascuna parte un puttino seduto a terra. Quello a sinistra porta il caduceo e si appoggia ad una balla di mercanzie; quello a destra è intento a lavorare sopra un'incudine. Al lato sinistro della vignetta, tra i due ornati superiore ed inferiore, vedesi un medaglione ovale entro il quale figura una testa dell'Italia con corona turrita sormontata da una stella raggiante.

Nello spazio lasciato vuoto da questi ornati si contiene la leggenda del biglietto distribuita in quattro linee. La prima è curva con la convessità in alto e contiene le parole *Banca Nazionale;* la seconda orizzontale come tutte le susseguenti, ha la sola parola *nel;* la terza porta scritto *Regno d'Italia;* e la quarta *vale cinquanta lire.* La parola *cinquanta* è di carattere maiuscolo; le parole *vale* e *lire* sono in carattere minuscolo.

Sotto questa leggenda sono firmati il controllore *Galliano* ed il cassiere *Nazzari*. Sul taglio della matrice, al lato sinistro del biglietto, sono le parole *Banca Nazionale* in carattere inglese maiuscolo ornato.

Il fondo del *verso* del biglietto è costituito da uno strato uniforme di tinta colore cece chiaro, il quale non cuopre intieramente la carta, ma lascia all'intorno un orlo bianco di circa mezzo centimetro. Questo orlo manca dal lato a destra del riguardante, corrispondente alla matrice del biglietto, poichè da questa parte il fondo cuopre interamente la carta. Sopra questo fondo è impressa in bleu la vignetta composta come segue:

Ai quattro angoli, entro quattro dischi ornati, risulta la cifra 50 a fondo chiaro, ombreggiata. Ai due ornati superiori si appoggiano due puttini in atteggiature diverse, i quali, dai fianchi in giù, terminano in un ornato di foglie e steli che vanno ad incontrarsi alla metà del fregio, dove un panno gettato su di loro porta le parole *cinquanta lire.* Alla parte inferiore fra i due dischi ornati si vede una cartella molto allungata orizzontalmente nella quale è scritta la data della creazione del biglietto. Questa cartella a destra e a sinistra ha due fori dai quali sfuggono due ornati che, spiegandosi verso i lati destro e sinistro, vanno ad incontrare i due dischi anzidetti. Il lato verticale a sinistra rimane privo di qualunque impressione, a fine di lasciar libera la testa dell'Italia in filigrana; quello a destra porta un rosoncino dal quale si staccano superiormente ed inferiormente due ornati che vanno a incontrare i due dischi con la cifra 50.

Nello spazio lasciato vuoto da questi fregi si vedono due grandi medaglie contenenti due teste simili dell'Italia con corona turrita riguardantisi fra loro. Queste teste sono composte di fittissime linee condotte in guisa da formare il rilievo. Le due medaglie sono contornate da un solo e medesimo fregio che le circonda ambedue, formando fra una medaglia e l'altra un piccolo cerchio nel quale figura lo scudo Reale. Questo cerchio posa sopra un ornato a foggia di stella, che a destra ed a sinistra entra sotto i due medaglioni. Un'àncora collocata verticalmente passa sotto questa stella. Quest'àncora ha legato all'anello un nastro svolazzante ed è sormontata da una stella raggiante.

Sul *verso* del biglietto, in posizioni diagonalmente opposte, sono stampate due volte in nero le indicazioni del numero e della serie cui il biglietto appartiene.

Tutte le diverse impressioni che formano il biglietto sono in tipografia.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1874.

Il Ministro: M. Minghetti.

ORDINAMENTO
del servizio dei canali demaniali d'irrigazione

Continuazione — Vedi numeri 169 e 170

CAPO V.

Delle opere in servizio dei canali.

Art. 73. Le opere in servizio dei canali si distinguono come infra:

a) Opere di ordinaria manutenzione e di rinnovazione;

b) Opere d'urgenza;

c) Opere nuove.

Art. 74. Sono opere di ordinaria manutenzione quelle che si eseguiscono in riparazione di guasti parziali per conservare i manufatti, gli argini e le opere di terra in condizione di normale servizio, non che quelle di espurgo degli alvei; sono opere di rinnovazione le ricostruzioni di manufatti già esistenti, divenuti inservibili e non suscettivi di ulteriori riparazioni.

Art. 75. Sono opere d'urgenza quelle rese necessarie da straordinarie circostanze o da impreveduti guasti e che debbono eseguirsi senza dilazione per assicurare la continuità del servizio d'irrigazione o prevenire pericoli imminenti di danni più gravi.

Art. 76. Sono opere nuove tutte quelle che non ne surrogano o modificano altre già esistenti, e che si costruiscono per migliorare la condizione dei canali, aumentare le prese d'acqua, od altrimenti estendere maggiormente il regime dell'irrigazione.

Art. 77. Per tutte indistintamente le opere da eseguirsi in servizio dei canali dovrà formarsi regolare perizia preventiva della relativa spesa, corredata da progetto, ed ove occorra, anche dai piani e profili nelle scale a determinarsi. È fatta eccezione per le opere di assoluta urgenza di che all'articolo 83 del presente regolamento, all'eseguimento delle quali si provvederà come ivi è detto, non che per le opere di ordinaria manutenzione per le quali basterà che consti, mediante perizia, dei dati necessari a dar ragione della quantità e della spesa.

Art. 78. Di regola le perizie preventive per le opere di ordinaria manutenzione e di rinnovazione debbono essere allestite dagli ingegneri capi degli uffizi distrettuali in autunno al termine della stagione irrigatoria, acciò i lavori possano essere eseguiti nella primavera successiva.

Queste perizie dovranno essere rivedute e controfirmate dal capo del riparto tecnico presso l'uffizio centrale.

Art. 79. L'amministratore generale esaminate attentamente le dette perizie, ordina all'occorrenza le modificazioni ed aggiunte che reputa opportune, e quindi le trasmette colle sue osservazioni al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio e delle Tasse).

Art. 80. Il Ministero delle Finanze esaminate a sua volta le mentovate perizie ed introdottevi quelle modificazioni che ravvisasse del caso, ove nulla abbia in contrario le rende senz'altro esecutorie, semprechè la spesa si contenga nei limiti determinati dal bilancio annuale, e salva, per quanto riguarda la stipulazione dei contratti, l'osservanza del disposto dall'articolo 9 della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

Art. 81. I progetti per le opere d'urgenza e le relative perizie dovranno essere formati dai capi degli uffizi distrettuali a misura che si verificano i bisogni di opere e lavori che non ammettono dilazione, e secondo gli ordini che essi stessi promuoveranno dall'uffizio centrale.

Questi progetti o perizie saranno riveduti dal riparto per il servizio tecnico presso l'uffizio centrale e resi esecutori dall'amministratore generale sotto la sua responsabilità, con che la spesa non ecceda i limiti segnati dal bilancio annuale.

Art. 82. L'amministratore generale provvede poi indilatamente all'eseguimento delle opere e dei lavori d'urgenza, osservato sempre, per quanto concerne la stipulazione dei contratti relativi, il disposto dall'articolo 9 della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

Art. 83. Nei casi straordinari e quando l'assoluta urgenza lo richieda, l'amministratore generale deve sotto la sua responsabilità provvedere a che siano subito eseguite le opere indispensabili a riparare i danni o prevenirne dei maggiori.

In questi casi le opere ed i lavori di che si tratta potranno ordinarsi od autorizzarsi dall'amministratore generale anche senza un preventivo progetto regolare, disponendo che dal personale tecnico sia compilato un semplice calcolo approssimativo della spesa, per quanto può essere acconsentito dalle circostanze, e che dal personale stesso sia esercitata la più rigorosa sorveglianza per la migliore esecuzione delle opere e dei lavori non solamente, ma ben anche per accertarne in modo regolare la quantità, la qualità, i materiali impiegativi ed il costo.

L'amministratore generale però dovrà indilatamente informare il Ministero dei provvedimenti dati e dei mezzi necessari a sopperirvi.

Art. 84. Anche i capi degli uffizi distrettuali debbono, nei casi che non ammettono dilazione, dare le prime e più necessarie disposizioni per l'immediato eseguimento dei lavori diretti a riparare danni imminenti o a prevenirne dei maggiori, informandone contemporaneamente, senza il benchè menomo indugio, coi mezzi più solleciti e nella via più breve l'uffizio centrale, sorvegliando e tenendo conto come sopra dei lavori stessi, il tutto sotto la personale loro responsabilità.

Art. 85. Laddove le minacce ed i pericoli provengano da cause esteriori compromettenti eziandio altri interessi, e quando le difese tornino a comune vantaggio, l'amministratore generale assumerà l'iniziativa della costituzione in consorzio degli interessati per lo scopo dello studio delle opere, della loro esecuzione e manutenzione a spese condivise.

Non potrà però l'amministratore generale impegnare definitivamente l'Amministrazione in un consorzio senza speciale autorizzazione del Ministero.

Art. 86. Gli studi delle opere nuove sono ordinati dal Ministero delle Finanze sulla proposta dell'amministratore generale, e di regola sono demandati al personale tecnico dipendente dall'uffizio dei canali.

Art. 87. I progetti di massima delle opere nuove debbono essere trasmessi dall'amministratore generale al Ministero delle Finanze corredati dei piani, profili e calcoli necessari alla loro illustrazione, e di una relazione la quale dia ragione specifica del merito tecnico dei progetti medesimi e della utilità economica delle opere.

Art. 88. L'esame dei progetti di massima per opere nuove in linea tecnica sarà dal Ministero delle Finanze, per mezzo di quello dei Lavori Pubblici, deferito al Consiglio superiore, il quale esprimerà in un voto motivato i propri apprezzamenti delegando contemporaneamente uno dei suoi membri a prendere poi cognizione dei progetti definitivi di esecuzione, non che dei relativi capitolati, e ad approvarli con quelle varianti che credesse opportune.

Lo stesso delegato del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici alla revisione dei progetti definitivi sarà membro nato della Commissione collaudatrice nei casi previsti dall'art. 142 del presente regolamento.

Art. 89. L'autorizzazione per l'eseguimento delle opere nuove è riservata al Ministero delle Finanze.

Art. 90. L'amministratore generale dei canali promove direttamente i decreti prefettizi di autorizzazione a studi, e a mezzo del Ministero delle Finanze quelli di dichiarazione di pubblica utilità di che nella legge 25 giugno 1865, n. 2559; e quando le espropriazioni a praticarsi non siano accollate all'appaltatore dei lavori e debbano stare a carico diretto dell'Amministrazione,

APPENDICE

MADONNA LAURA CHI FOSSE?

Cont. e fine — Vedi numero di ieri

Il poeta risponde diversamente nel Canzoniere ordinato da lui non a casaccio, nè a capriccio. Dopo aver proemiato nel primo sonetto, dopo aver narrato nel secondo che in un giorno dedicato al cuore egli fu improvvisamente ferito d'amore, e nel terzo che quel giorno era un venerdì santo, passa tosto a chiarirci del luogo di nascita della sua donna, dicendo che il Redentore

> Di se nascendo a Roma non fe' grazia,
> A Giudea sì: tanto sovr'ogni stato
> Umiltate esaltar sempre gli piacque;
> Ed or di picciol borgo un Sol n' ha dato
> Tal che natura e 'l luogo si ringrazia,
> Onde sì bella donna al mondo nacque.

In picciol borgo era nata, non già ad Avignone, splendida città, nè in un subborgo di essa, ma in una « terra murata », umile sì, ma tale da potersi dire terra, cittadella, come ne avverte il secondo capo del *Trionfo della Morte*:

> « In una sola (cosa) a me stessa dispiacqui,
> Che in troppo umil terra mi trovai nata...
> Ma assai fu bel paese ond'io ti piacqui.

E trovando che il Peruzzi circa il 1500 e il Whyte ancora circa il 1840 ci assicurano che la terra di Toro, a due leghe d'Avignone, secondo la tradizione fosse detta prima Borghetto, non vediamo difficoltà a credere, che il poeta nelle due voci « picciol borgo » abbia parafrasato il nome di Borghetto-Toro. — E perchè il Petrarca giuoca le cento volte con le voci Laura, lauro, aura, aureo, sempre alludendo al nome di Laura, e quasi altrettante volte egli paragona Laura a un Sole, il re delle stelle, arma del casato de Sade: io penso pure che in quel verso il poeta abbia celato nonchè il luogo natìo, anche il casato dei Salsi, quasi avesse detto: Nacque una de Sade nella terra di Borghetto: dove infatti aveva possessioni quella famiglia, che in Avignone era la rappresentante della nobiltà urbana, del *tiers état*.

Per la cittadella, non per la capitale, sta pure il sonetto ottavo, in cui due pernici lamentano d'essere state dal Petrarca prese vive, legate e destinate a morire, mentre passavano libere a piè de' colli natali di Laura:

> A pie' de' colli, ove la bella vesta
> Prese delle terrene membra pria
> La donna, che colui ch' a te ne invia,
> Spesso dal sonno lagrimando desta,
> Libere in pace passavam.....

Senzadichè il sonetto 33 in Morte ci fa sapere che da un colle di Valchiusa si vedeva il soggiorno di Laura; ed Avignone non si può vedere da nessun punto della Valle Chiusa, a quanto ci assicura Bruce-Whyte; bensì da mezzogiorno, dove esce la Sorga, si vede a mezza via la terricciuola di Tor a piè del colle Tuzon sulla Sorga a due leghe di Avignone.

Indicatoci così il luogo natale e il casato, l'autore si affretta a farci conoscere nel sonetto 5° seguente il nome della sua amata, per un ordine d'idee del tutto naturale: ce lo fa conoscere in una figura che i grammatici de' suoi tempi chiamavano composizione, dandoci prima il diminutivo in tre parole LAVdando, REal, TAci, poi il positivo in due LAVdare, REverire.

Continuando di tal passo, dopo averci indicato l'umil colle « Ove 'l gran Lauro fu picciola verga, » dove Laura ebbe « In nobil sangue vita umil e quieta », l'autore avrebbe dovuto ancora, e tosto nel seguente sonetto 6°, favorirci la notizia, se Lauretta diventata Laura rimase zitella o passò per matrimonio in altra famiglia, e in questo caso qual cognome portasse. Prima però di esaminare, se nel sonetto 6° sia celato il cognome maritale, vediamo s'ella fosse maritata.

Qui ricorre alla memoria la parola controversa *partubus* o *perturbationibus* del libro che il Petrarca intitolò *Secreto*. Laura essendo stata gravemente ammalata, il poeta avea temuto ch'ella morisse; onde s. Agostino gli dice: se allora tu temevi ti premorisse, quantunque di te più giovane d'alquanti anni, avvicinandosi ella per l'età sempre più alla morte, tu devi temere sempre più la sua perdita. — Qui segue il passo controverso. « Agostino: Molto del suo primo vigore perdè quel corpo egregio esausto per malattie e p... (*morbis ac ptubs*). Francesco: Anch'io son fatto per cure più grave e per età più provetto. »

Il quattrocento credeva in Laura zittella, e perciò lesse la voce abbreviata de' Codici e la stampò secondo quella prevenzione: *perturbationibus*. Il de Sade e suoi seguaci all'incontro risolvettero l'abbreviatura in *partubus*. A noi sembra che la prima lezione: « Il corpo di Laura fu esausto da perturbazioni, — di lei che trasse vita umil e quieta — », non dà alcun ragionevole senso, mentre naturalissima dizione ci pare la seconda, cioè un corpo esausto da malattie e parti. Oltredichè ricordiamo che nel medesimo anno 1342, in cui il Petrarca dice di scrivere il Secreto, egli nel bellissimo sonetto — Erano i capei d'oro a L'aura sparsi — confessa che la povera Laura, quindici anni dopo il suo innamoramento, era appassita:

> Uno spirto celeste, un vivo Sole
> Fu quel ch' i' vidi; e se non fosse or tale,
> Piaga per allentar d'arco non sana.

E allora Laura non portava più i capelli all'aura sparsi, come li portavano le fanciulle; ma avvolti in perle e in gemme: portava benda insomma da donna maritata:

> L'aura serena che fra verdi fronde
> Mormorando a ferir nel volto diemme
> Fammi risovvenir quando Amor diemme
> Le prime piaghe sì dolci e profonde;
> E 'l bel viso veder ch'altri m'asconde,
> Che sdegno o gelosia celato tiemme;
> E le chiome or avvolte in perle e in gemme,
> Allora sciolte e sovra or terso bionde.

Chi è questo sdegnoso e geloso che gli nasconde, gli tiene celato il bel viso di Laura? Il padre o il marito? Ce lo dichiara il sonetto 181:

> Già desiai con sì giusta querela
> E in sì fervide rime farmi udire,
> Che un foco di pietà fêssi sentire
> Al duro cor che a mezza state gela;
> E l'empia nube, che 'l raffredda e vela,
> Rompesse a l'aura del mi' ardente dire;
> O fêssi quello altrui in odio venire,
> Ch'è belli, onde mi struggo, occhi mi cela.

Al padre far venire in odio il cuor della figlia, sarebbe stata speranza ben folle e trista e inopportuna; nè il padre avrebbe avuto ragione sufficiente di celare a messer Francesco i begli occhi di madonna. Che qui sia inteso il marito, si rafferma ancora dal sonetto 186 che tocca della medesima gelosia:

> D. Liete siam per memoria di quel Sole,
> Dogliose per sua dolce compagnia,
> La qual ne toglie invidia e gelosia,
> Che d'altrui ben quasi suo mal si dole.
> P. Chi pon freno agli amanti o dà lor legge?
> D. Nessuno a l'alma al corpo ira ed asprezza.
> Questo ora in lei, talor si prova in noi.

L'invido e geloso, iroso ed aspro marito di Laura, doveva essere d'illustre prosapia; perocchè nell'epistola poetica dedicata nel 1337 a Giacomo Colonna, il poeta ci decanta tale la sua donna, allora che da più anni ella doveva essersi accasata:

> Stammi nel cor, già postergata, Donna
> Cara a' suoi per virtù, illustre per sangue
> Vetusto, e celebrata ne' miei carmi
> E nominata lungi. In fronte or riede,
> E di varii terror co' suoi assalti
> M' empie, nè di sgombrare il campo accenna.
> Non cattivò l' animo mio con arti,
> Ma con semplici modi leggiadretti
> E una rara di forme squisitezza.
> Due lustri già gl'indegni, gravi ceppi
> Portati io avea.....

Se Laura era nata e cresciuta, e maritata a gran signore nella terricciuola di Toro, non dovrebbe riescire difficile di trovare l'illustre sua famiglia, dappoichè molte case illustri non vi potevano essere in quell'umile terra. E tutto indurrebbe a credere ch'ella fosse per matrimonio divenuta la castellana del luogo; da nobile borghese, alla cui mano avrebbe potuto aspirare il Petrarca, baronessa feudale. Ora il paese di

deve promuovere anche gli ulteriori incumbenti esecutivi a termini della legge suddetta.

Art. 91. Per l'esecuzione delle opere di ordinaria manutenzione e di rinnovazione, l'amministratore generale ordina l'asciutta dei canali alle epoche di consuetudine, regolandola in modo che essa non si protragga oltre il 31 marzo acciò la stagione irrigatoria, salvi casi straordinari, possa aprirsi col 1° aprile di ogni anno.

Potrà però l'amministratore generale far eseguire prima dell'asciutta primaverile le opere di manutenzione ordinaria o di rinnovazione alle chiuse stabili o provvisorie negli alvei dei fiumi.

Art. 92. L'amministratore generale potrà anche ordinare altra asciutta, quando lo creda utile o conveniente, per un breve periodo nel mese di ottobre, allo scopo di agevolare l'accertamento delle opere a comprendersi nelle perizie preventive, e di far eseguire quelle che si riconoscesse conveniente di non differire sino alla asciutta di primavera.

Art. 93. Tanto dell'asciutta primaverile, come di quella d'autunno, non che del ristabilimento dell'acqua in corso in ambe le stagioni, l'amministratore generale darà anticipata notizia agli utenti mediante avvisi da pubblicarsi nei comuni interessati a cura dei sindaci, non che all'autorità politica delle provincie e dei circondari toccati dai canali con appositi e diretti uffizi.

CAPO VI.

Concessioni d'acqua e precarii.

Art. 94. Le concessioni d'acqua assumono diverse denominazioni, a seconda della stagione in cui si esercitano e dell'uso cui sono destinate.

Esse si distinguono come infra:

a) Concessioni d'acqua per irrigazione estiva e per irrigazione iemale;

b) Concessioni d'acqua per forza motrice continua o discontinua di opifici agricoli od industriali;

c) Concessioni d'acqua per servizio simultaneo d'irrigazione estiva od iemale e per forza motrice.

Art. 95. Tali concessioni possono farsi per un determinato numero d'anni, puramente annuali, per una stagione o per parte soltanto di essa.

Art. 96. L'annuo irriguo su cui si regolano le concessioni d'acqua incomincia col 1° aprile di un anno e termina col 31 marzo dell'anno successivo, e si riparte in due stagioni, l'estiva cioè che corre dal 1° aprile a tutto settembre, e la iemale dal 1° ottobre a tutto marzo dell'anno successivo.

Ambi i periodi di asciutta autunnale e primaverile fanno parte della stagione iemale, e le conseguenti interruzioni delle dispense e concessioni dovranno essere sopportate dagli utenti senza che essi possano elevare alcun diritto di indennità, riduzione di canone od altro verso la Amministrazione.

Art. 97. Una tariffa, resa esecutoria con decreto del Ministero delle Finanze, stabilirà i correspettivi delle concessioni d'acqua nei suoi diversi usi e per ambe le stagioni, e regolerà i rapporti dell'Amministrazione cogli utenti, e le rate di pagamento dei corrispettivi stessi.

Art. 98. Ai prezzi ed alle condizioni della tariffa, e nel limite della durata della medesima, l'amministratore generale dei canali può fare le concessioni d'acqua e servirle senza che abbia d'uopo di speciale superiore approvazione.

Quando invece gli effetti della concessione debbano protrarsi oltre il termine della durata della tariffa, o importino modificazioni di prezzi o di condizioni, l'amministratore generale dovrà di volta in volta riportare l'assenso del Ministero delle Finanze, cui è anche riservata l'approvazione delle relative stipulazioni.

Art. 99. Dovrà pure l'amministratore generale riportare nei singoli casi il previo assenso del Ministero delle Finanze per le concessioni d'acqua in servizio di stabilimenti industriali già esistenti o di nuova fondazione, sempre quando anche per queste concessioni non venisse approvata una speciale tariffa ed una apposita formula contrattuale.

In ogni caso però è sempre riservata al Ministero delle Finanze l'approvazione definitiva di questa specialità di contratti.

Art. 100. Le domande d'acqua a stagione, da firmarsi dai richiedenti, dovranno essere redatte in modo uniforme per ciascuna specialità di concessioni su appositi moduli che saranno determinati dal Ministero delle Finanze.

Queste domande, per il fatto stesso della loro accettazione per parte dell'Amministrazione, serviranno di titolo valido alla medesima verso i richiedenti, e sortiranno gli stessi effetti di una regolare sottomissione all'osservanza ed all'adempimento dei patti e degli obblighi portati dalla tariffa e dal presente regolamento.

Le concessioni medesime s'intenderanno revocate e risolute di pien diritto ogniqualvolta il concessionario ritardi il pagamento anche di una sola rata del canone oltre il termine stabilito dalla tariffa.

Art. 101. Trattandosi di altre concessioni di acqua, quali sarebbero quelle previste dal secondo paragrafo dell'articolo 98 e dall'articolo 99, esse dovranno farsi con apposita convenzione per atto pubblico, o per iscrittura privata autenticata per le firme da un notaio nella conformità di che all'articolo 1323 del Codice civile.

Art. 102. Nelle concessioni è compresa la facoltà di fare le opere indispensabili pel godimento delle acque, sieno stabili o provvisorie, di presa, di condotta, ed, occorrendo, di restituzione delle acque, in fregio alle sponde o nelle adiacenze dei canali, con quelle modalità, cautele ed obblighi che verranno pattuiti nelle concessioni stesse.

Art. 103. L'amministratore generale dei canali provvede di propria autorità sulle domande per ottenere transiti d'acqua dall'una all'altra sponda dei canali, sempreché si tratti di opere provvisorie e di concessioni annuali assoggettate all'obbligo della rimozione. Così pure provvede di propria autorità per ogni altra concessione che debba esercitarsi con mezzi provvisori ed amovibili, e che sia limitata nei suoi effetti ad una sola stagione irrigua.

Art. 104. L'autorizzazione per la costruzione di opere stabili non inservienti direttamente all'esercizio dei canali demaniali è riservata al Ministero delle Finanze.

Art. 105. Le concessioni di che al precedente articolo 103 saranno rilasciate su appositi moduli che saranno determinati dal Ministero delle Finanze sui quali saranno stampate le condizioni normali alle quali sono vincolate, salvo ad aggiungervi all'atto del rilascio quelle particolari clausole che, in vista di speciali circostanze, si crederà di apporre alle singole concessioni.

Quelle invece indicate nel susseguente articolo 104 dovranno sempre risultare da atto pubblico o da scrittura privata autenticata per le firme da un notaro.

Art. 106. Per tutte indistintamente le concessioni, oltre al canone di corrispettivo variabile a seconda della natura e dell'entità delle singole concessioni, sarà stabilita a carico dei concessionari ed a favore delle Finanze una indennità proporzionata per l'occupazione temporanea del suolo demaniale. Saranno pure a carico dei concessionari le spese di perizia, assistenza e collaudo delle opere relative, non che quelle dell'atto o contratto di concessione.

Art. 107. Le concessioni finora acconsentite sono rispettate, ed a cura dell'amministratore generale dei canali si faranno osservare a termini dei titoli o delle convenzioni relative.

Per la rinnovazione delle concessioni attualmente in corso si osserveranno le disposizioni del presente regolamento.

Continua.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 24 maggio 1874:

Salterini Raimondo, giudice del tribunale di Spoleto, tramutato in Macerata;

Casale Pietro, id. di Cosenza, id. in Chieti, a sua domanda;

Lo Jacono Alfonso, id. di Trapani, id. in Roma, col suo assenso;

Latmiral Guido, id. in Velletri, id. in Roma;

Corradi Corrado, id. in Roma, nominato vicepresidente dello stesso tribunale;

Borsari Ignazio, pretore del 4° mandamento di Roma, nominato giudice del tribunale di Velletri;

Paolinelli Arsenio, id. di Loreto, id. in Spoleto;

Ferrero Bondesio Paolo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Novi Ligure, id. di Cosenza;

Foco Antonio, sostituto avvocato dei poveri presso il tribunale di Alessandria, nominato avvocato dei poveri presso lo stesso tribunale;

Bianco Francesco Saverio, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, tramutato in Firenze ed applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso quel tribunale;

Tondi comm Nicola, consigliere della Corte di appello di Firenze, applicato alla Corte di cassazione di Firenze;

Cappellini Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Mantova, tramutato in Perugia;

Ancona Camillo, id. di Perugia, id. in Brescia.

Con RR. decreti 3 giugno 1874:

Nuccorini Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lucca, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Arezzo;

Quirini Marcantonio, id. di Caltanissetta, tramutato in Termini Imerese;

Zendrini Carlo, pretore del mandamento di Cuggiono, nominato sostituto procuratore del Re presso li tribunale di Caltanissetta;

Natella cav. Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Jannuzzi cav. Achille, id. d'Avellino, tramutato in Santa Maria Capua Vetere;

Lanzetta Orazio, id. di Larino, id. in Avellino;

Casaburi Vincenzo, già sostituto procuratore del Re ed ora segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Larino;

Brunetti Francesco, giudice del tribunale di Bologna, nominato presidente del tribunale di Fermo;

Latoni Giuseppe, id. d'Ancona, id. di Rocca San Casciano;

Sassi Giustiniano, id. in Spoleto, tramutato in Ancona, a sua domanda;

Grasselli Giovanni, id. di Rieti, id. in Spoleto;

Salterini Raimondo, id. di Macerata, id. in Rieti.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 4

Il Ministro dell'Interno,

Risultando da notizie ufficiali essere cessato il tifo bovino in tutto il territorio dell'Albania,

Decreta:

Il decreto 23 agosto 1872, col quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal littorale dell'Albania, è revocato.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1874.

Per il Ministro: GERRA.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 5

Il Ministro dell'Interno,

Risultando da notizie ufficiali essere cessato il tifo bovino in tutto il territorio della Siria,

Decreta

La ordinanza di sanità marittima n. 1 (7 marzo 1874), colla quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal littorale della Siria, è revocata.

Dato a Roma, li 20 luglio 1874.

Per il Ministro: GERRA.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 6

Il Ministro dell'Interno,

Risultando da notizie ufficiali essere cessato il tifo bovino in tutto il territorio della Macedonia e della Tessaglia,

Decreta:

La ordinanza di sanità marittima n. 2 (23 febbraio 1873), colla quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal golfo di Salonicco, è revocata.

Dato a Roma, li 20 luglio 1874.

Per il Ministro: GERRA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Direttore generale delle Gabelle,

Visto l'articolo 2 e seguenti del R. decreto 19 aprile 1873, n 1368 (2ª Serie), concernente gli esami di nomina agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle;

Visto il decreto Ministeriale del 28 maggio successivo, col quale furono stabilite le discipline degli esami suddetti,

Determina quanto segue:

Presso le Intendenze di finanza in Ancona, Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia saranno dati nel giorno 2 novembre prossimo e in quelli successivi gli esami per la nomina ai surriferiti impieghi di 2ª categoria.

Gli aspiranti che intendano di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle in Firenze) o all'Intendenza della provincia nella quale prestino servizio, o rispettivamente siano domiciliati, non più tardi del 30 settembre prossimo venturo, corredata della tabella prescritta dall'art. 4 del decreto Ministeriale suddetto se trattasi di funzionari indicati dalle lettere *a*, *b*, *c* dell'art. 7 del ricordato decreto Reale, e dei documenti voluti dall'art. 3 del surriferito decreto Ministeriale se trattasi di soggetti estranei al personale dell'Amministrazione finanziaria.

Nella domanda dovrà essere indicata l'Intendenza, fra quelle accennate di sopra, presso cui il concorrente intenda di subire l'esame.

Gli esami verseranno sulle materie indicate nel programma (Allegato *C*) che fa seguito al più volte ricordato decreto del 28 maggio 1873, e che fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 luglio di detto anno, n. 191.

Firenze, li 4 luglio 1874.

Per il Direttore Generale
CALVI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Firenze del giorno 27 aprile 1874, n. 1603, venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Lamporecchio, circondario di Pistoia, provincia di Firenze, con cui fu istituita un'annua fiera che si terrà nelle sezione di Larciano il secondo martedì di maggio.

Roma, 20 luglio 1874.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Pesaro del giorno 1° maggio 1874 venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di San Leo, circondario di Urbino, provincia di Pesaro-Urbino, con cui furono istituite annue fiere da tenersi in tutti i lunedì di luglio; qualora poi queste avessero a coincidere con quelle fissate nei giorni 8, 15, 22 e 29 dello stesso mese in Talamello, avranno luogo nel successivo giorno.

Roma, 20 luglio 1874.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Il giornali tedeschi continuano ad occuparsi dell'attentato di Kissingen; la *Koelnische Zeitung* dichiara che nè essa nè alcun altro foglio liberale mai supposero che vi fosse una cospirazione clericale contro la vita del cancelliere. Lo stesso foglio mostra di non vedere di buon occhio la promulgazione di nuove disposizioni speciali, ed esorta il governo ad attendere il risultato dell'istruttoria.

A sua volta la *National Liberale Korrespondenz* scrive: « Quand'anche rimanesse dimostrato che Kullmann non fu che lo strumento di una cospirazione di più persone, nessun uomo liberale assennato si indurrà a imputare questo delitto a tutto il partito ultramontano. Tutti i liberali respingono con orrore il pensiero che i capi della frazione del centro abbiano mai avuto nemmeno un lontano sentore di questo tenebroso progetto. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che a Berlino il Consiglio dei ministri si è già radunato più volte per occuparsi dell'attentato di Kissingen. La *Spenersche Zeitung* dice che il ministro dei culti, signor Falk, ha in questi ultimi tempi ricevuto parecchie lettere anonime che contenevano minacce dirette contro la sua persona e contro quella del principe cancelliere.

L'incontro del re Luigi di Baviera coll'imperatore Guglielmo viene dai giornali tedeschi generalmente interpretato come una prova manifesta dei sentimenti di simpatia del giovane sovrano per l'impero germanico e per la persona dell'imperatore. Un giornale di Monaco, il *Corriere di Baviera*, crede che l'imperatore, ritornando da Gastein, passerà una seconda volta per Monaco, e andrà a visitare il re Luigi, o al castello di Berg, oppure a Hohenschwangau.

Il governo austriaco ha avuto l'occasione di applicare le sue leggi ecclesiastiche al vescovo di Linz, monsignor Rudigier, che è il prelato forse più tenace e intransigente dell'Austria. Egli è accusato di eccitamento alla disobbedienza alle leggi. Questo è già il secondo processo di questo genere, che gli vien mosso. Nel primo processo il vescovo era stato condannato alla prigione, ma fu graziato dall'imperatore.

L'avvenimento della seduta del 18 dell'Assemblea di Versaglia è stato il voto sulla proposta Wolowski, la quale fu approvata con 338 suffragi contro 325 e quindi con una maggioranza di 13 voti.

L'emendamento del signor André che era stato preso in considerazione il giorno precedente fu respinto dalla Commissione e lo sarebbe probabilissimamente stato anche dalla Assemblea se il suo autore non lo avesse ritirato.

Prima però di venire adottato il sistema del signor Wolowski ha incontrati dei nuovi avversari.

Il cav. de Ploeuc sostenne che con esso si ledeva il principio di indipendenza della Banca. Alla quale osservazione il signor Picard rispose che autorizzare il governo ad aprire trattative colla Banca non implicava alcuna

---

Toro a chi apparteneva? Suppose l'abate de Sade, ma non provò, che appartenesse alla casa di Sabran, indottovi forse dal fatto che un caso criminale, di cui parleremo, era di giurisdizione del barone di Toro, e dall'altro che la casa di Sabran-Castelnuovo Giraldo-Amic, esercitava ne' suoi possessi giurisdizione criminale Ma ciò non importa, che anche altri baroni feudali non l'esercitassero ne' possessi loro; anzi lo storico della città d'Avignone, Sebastiano Fantoni Castrucci (Venezia 1678) afferma positivamente, che alcuni baroni vi godevano diritti regali. E quattro erano le baronie antiche del Venesino: Serignano, Baumes, Opede e Toro. Questa baronia di Toro apparteneva nel quattrocento a Cadart, fisico di Carlo VII, poi ai nobili Cadart-Turnon Ancesuna, i quali godevano nella città di Orange diritti di gabella dei frutti al mercato e delle lingue de' buoi, locchè si lega forse colla loro baronia del Toro. Erano anche signori di Cabrières, e quivi avevano per armi i pesci Ma la baronia del Toro ebbe certamente per arma il toro o teste di tori, a ricordanza della testa marmorea di bue disotterratavi in antico. — E a chi apparteneva ella nel trecento? Dacchè esistevano in Avignone i nobili del Toro, come vedesi dalle assegnazioni di stabili fatte, dal 1316 innanzi, alla curia papale, ragion vorrebbe che la baronia fosse dei Del Toro; all'invece il de Sade afferma, ch'ella era di Giraldo Amico di Sabran. Comunque ciò sia, se Laura era sposata al barone di Toro, e se nel sesto sonetto vi è nascosto il cognome del marito, il giuoco sarebbe da imaginare in quelle voci che rispondono al nome di Tor (tour, giro), o Giraldo:

> Sì traviato è 'l folle mio desio
> A seguitar colei che in fuga *è volta*,
> E de' lacci d'Amor leggera e sciolta
> Vola dinnanzi al lento correr mio;
> Che quanto *richiamando* più le invio
> Per la secura strada, men m'ascolta.

Ma dove Laura nacque, ivi morì e fu sepolta. Epperò se possiamo dimostrare dove ella sia morta e sepolta, rafforzeremo anche l'argomento del luogo natale. Parecchi sono i passi del canzoniere che accennano al luogo dove Laura morì; basterà ricordare due sonetti:

> Valle, che de' lamenti miei se' piena;
> Fiume, che spesso del mio pianger cresci;
> Fere silvestre, vaghi augelli e pesci,
> Che l'una e l'altra verde riva affrena;
> Aria de' miei sospir calda e serena;
> Dolce sentier, che sì amoroso riesci;
> Colle, che mi piacesti, or mi rincresci,
> Ove ancor per usanza Amor mi mena:
> Ben riconosco in voi l'usate forme,
> Non, lasso! in me, che da sì lieta vita
> Son fatto albergo d'infinita doglia.
> Quinci vedea 'l mio bene, e per queste orme
> Torno a veder, onde al ciel nuda è gita
> Lasciando in terra la sua bella spoglia.

> È questo 'l nido in che la mia Fenice
> Mise l'aurate e le purpuree penne?
> Che sotto le sue ali il mio cor tenne,
> E parole e sospiri ancor ne elice?
> O del dolce mio mal prima radice,
> Ov' è 'l bel viso, onde quel lume venne,
> Che vivo e lieto ardendo mi mantenne?
> Sole eri in terra, or se' nel ciel felice!
> E me lasciato hai qui misero e solo
> Tal che pien di duol sempre al loco torno,
> Che per te consecrato onoro e colo,
> Veggendo a' colli oscura notte intorno,
> Onde prendesti al ciel l'ultimo volo,
> E dove gli occhi tuoi solean far giorno.

e il principio di un terzo:

> I' ho pien di sospir quest'aere tutto
> D'aspri colli mirando il dolce piano,
> Ove nacque colei che avendo in mano
> Mio cor in sul fiorire, in sul far frutto
> È gita al cielo . . . .

Così cantava il Petrarca nel 1351, in Valchiusa, mestamente guardando dagli aspri colli della valle, verso la parte dove il sole tramonta, e donde (da un colle visibile da Valchiusa) Laura in sul far frutto, forse in età di 36 o 37 anni, avea preso l'ultimo volo al cielo. Tutta quella descrizione non può riferirsi alla città di Avignone, risponde all'incontro perfettamente alla posizione della terra di Toro. Intorno al luogo della morte di Laura, non vi dovrebbe essere dubbio; può chiedersi però, dove ella sia stata sepolta. E a ciò risponde Petrarca nella undecima egloga. Niobe, personificazione del dolore, va cercando il sepolcro di Galatea, ninfa dei prati; Fosca ve la conduce dicendo:

> Prendi la via per qua; dove vedrai
> Colli di buoi in nodose funi stretti,
> E, di piccola soglia appiè, frequenti
> Guardie di cani, ed al serraglio fulvi
> Molossi: i danni tuoi quell'arca asconde.

Ecco la tomba di Laura descritta. Teste di buoi, arma del barone di Toro, l'adornano; alla base mute di cani; alla chiostra, quasi a guardia della ninfa de' prati, fulvi molossi. — Che avrebbero a fare i buoi e i cani nella chiesa di S. Francesco in Avignone? Risponde Benvenuto da Imola, sedotto dalla carta virgiliana: il capestro de' buoi è quello dei Cordiglieri, i cani sono i frati stessi, che in luogo di abbaiare predicano; il colore *gilvus*, da noi tradotto per fulvo (giallo-rosso, *gelb* in tedesco) dal Rambaldi secondo vari Codici e fulvo e cinericcio, sarebbe la tonaca cinericcia dei frati minori! Cosicchè i frati sarebbero tanto i buoi legati al collo, quanto i cani molossi custodi de' buoi! *Credat Iudaeus!* Ne dubitò anche il triestino Rossetti, editore delle egloghe.

Una obbiezione ancora. A Laura defunta parla il poeta addolorato nel sonetto che incomincia: « Anima bella: »

> Mira 'l gran sasso, dove Sorga nasce,
> E vedra'vi un che sol, tra l'erbe e l'acque,
> Di tua memoria e di dolor si pasce.
> Ove giace 'l tuo albergo e dove nacque
> Il nostro amor, vo' che abbandoni e lasce,
> Per non veder ne' tuoi quel che a te spiacque.

Potè spiacere a Laura di Noves la scostumatezza d'una figlia, e prima del 1351, anno del sonetto, potè spiacerle la fretta ch'ebbe il vedovo marito di passare a seconde nozze nello stesso anno 1348, in cui la prima moglie gli morì. — Ma di Laura de' Salsi, maritata del Toro dirassi, che cosa si potrebbe addurre che in vita le spiacesse tanto, che per non vederne di peggio ne' suoi dopo morte ella dovesse abbandonare il suo albergo?

Rispondesi: appunto la scostumatezza. Il barone di Tor era un don Rodrigo. Ce lo dice il Petrarca in due lettere, scritte dopo dieci anni di soggiorno in Valchiusa, e ch'io crederei del 1338, fidandomi alla lettera famigliare quinta del libro VII, in cui ci fa sapere che fin dall'adolescenza (vale a dire prima del 1329) egli era solito di rifugiarsi in Valchiusa, quasi in castello munitissimo. « Certo garzone, » scrive egli da Valchiusa all'amico Lelio segretario del cardinale Giovanni Colonna in Avignone, « invaghito pazzamente di una fanciulla, datale
» fede di matrimonio, e non trovando in lei re-
» sistenza, la conobbe di amore, e — nota bene
» tal circostanza — non so se anche in thoro
» (*talamo*), ma certamente vicino a Thoro (*bor-*
» *go*). Il signore della terra (ho a dirlo nobile o
» rustico?) vuole il misero garzone, da lui già
» è tempo grandemente odiato, punire nel capo.
» La donna lo scusa, dicendo che nulla fatto le
» fu ch'ella non volesse, e chiede istantemente
» le pattuite nozze con lui che ama. Egli vi as-
» sente: così il potesse! ma stretto in carcere,
» si difende al tribunale di un giudice iniquo.
» Se i ceppi si sciogliessero, liberi entrambi e
» pari di età, di affetti e di averi, a celebrare
» le desiderate nozze volerebbero. Appena tutto
» questo io riseppi prima dal rumore del po-
» polo commosso a sdegno, poi dagli amici che
» pregando e lagrimando mi scongiurarono a
» trovare un rimedio a tanto danno, a te pen-
» sai come a quell'uno che puoi prestare aiuto
» all'uopo. Ardemmo noi pure, o fratello, di
» questo fuoco, e ben ci sta di soccorrere a chi
» ne brucia. E sebbene io sappia che il nostro
» padrone (*il cardinale*) a cosiffatte cose l'ec-
» celsa sua mente non piega, pure così ferrigno
» io non lo credo e disumano da non sentire
» delle umane debolezze compassione. Comun-
» que però sia per riuscire la cosa, a noi sta
» bene ch'io da te, tu dal padrone, impetriamo
» che egli qual dono grazioso chiegga con sua
» lettera al signore di Tor la vita e la libertà
» di quel prigioniero. Il nome di lui e la intera
» storia del fatto saprai da questo mio conta-
» dino, che per questo io ti spedisco. Di Val-
» chiusa, a' 26 di aprile. »

E tre giorni dopo rispedì il contadino con la seconda lettera: « Tant'è: lo aveva udito, lo

lesione della libertà della Banca medesima attesochè essa sarà libera di accettare o di rifiutare le proposte che le saranno fatte.

Il signor Germain dimostrò poi che la situazione della Banca è assicurata e rassicurantissima. Il rimborso dei biglietti, nel fatto esiste. La Banca non domanda di meglio che cambiar biglietti in denaro. La domanda di sconti è inferiore a quanto si desidera. Infine il diritto di emissione della Banca offre margine sufficiente perchè essa possa in determinate occasioni rendere allo Stato dei servizi considerevoli senza correre alcun rischio.

Il signor de Soubeyran ed il ministro opinarono che anzichè accettare la proposta Wolowski sarebbe stato meglio aspettare di conoscere esattamente le condizioni del bilancio del 1875.

Il signor de Ravinel propose un prestito; ma l'Assemblea a grandissima maggioranza rifiutò la presa in considerazione di questa proposta.

Indi la mozione del signor Wolowski fu posta a partito ed approvata.

È interessante notare la condotta che la destra dell'Assemblea francese ha tenuto per occasione della nuova crisi ministeriale.

Essa considerava il ministro dell'interno come un avversario pericoloso. Quindi è naturale che le di lui dimissioni ne riconfortino le speranze.

Secondo il *Monde*, il signor Magne non era che il ministro di parata dei bonapartisti; il ministro vero, attivo, influente dei medesimi era il signor de Fourtou. Pertanto, al vedere di questo giornale, la crisi avrebbe avuto per risultato definitivo di mettere assolutamente da banda il partito imperialista e i posti dal medesimo occupati nel ministero sarebbero stati devoluti alla destra.

I monarchici, al dire del *Monde*, sono i soli alleati disinteressati del settennato. « Altri potrà venire accusato di tenere in serbo qualche luogotenente generale, o qualche viceimperatore o dei presidenti di repubblica a dozzine. I monarchici, oltre al re, non hanno nessuno. Il maresciallo quindi rappresenta agli occhi loro una transizione necessaria. Essi gli hanno assicurata la loro fiducia e la loro stima ed ecco perchè nelle crisi non hanno mai mercanteggiato il loro concorso. » Così parla il *Monde* e la sua tesi corrisponde a quella sostenuta dall'*Univers* nelle due note da esso pubblicate ultimamente e delle quali anche noi abbiamo discorso.

Quel che importa secondo la *Gazette de France* è che la proposta Périer venga respinta. Una volta ottenuto questo ci si intenderebbe per rinviare a sei mesi la discussione delle leggi costituzionali.

« Tali, osserva il *Journal des Débats*, sono i propositi e le conseguenze che i giornali di destra derivano dalla crisi. Essi sperano che la crisi sarà come il segno di un regresso che ricondurrà il governo ad un regime definitivamente condannato. Il rimpasto di un ministero costituito con elementi pari a quelli del 24 maggio o del 25 novembre sarebbe un tentativo puerile e derisorio che potrebbe gettare il paese in nuove incertezze. Le esibizioni che la destra fa de' suoi servigi non approderanno a nulla. Oggimai non s' ha più bisogno di lei. »

La 29ª Commissione di iniziativa della Camera francese ha il giorno 18 statuito sulla proposta del signor Castellane relativa all'ordine dei lavori dell'Assemblea o piuttosto alla proroga dell'Assemblea.

Il signor de Castellane che intervenne alla adunanza della Commissione consentì a modificare la sua proposta nel senso che l'Assemblea si proroghi soltanto fino al 24 novembre, anzichè fino al 15 dicembre, come aveva dapprima ideato. Egli confessò che scopo della sua mozione è di evitare il voto delle leggi costituzionali. Il voto della proposta Périer, oppure di quella del signor di Ventavon, non darebbe al paese alcuna calma, secondo il signor de Castellane, non servirebbero che a rinfocolare gli odi e ad affrettare lo scioglimento dell'Assemblea, la quale conchiusione, secondo lui, sarebbe in questo momento spiacevolissima. Da ultimo la Commissione, quasi all'unanimità, respinse la presa in considerazione della proposta Castellane.

Un dispaccio del *Times*, colla data di Santander 17 luglio, reca che un corpo di cavalleria carlista e parecchi battaglioni occupano Villareal e Salvatierra, a tramontana di Vittoria. La strada ferrata fra Miranda e Logrono fu restaurata. Il generale Primo de Rivera assunse il comando di Burgos.

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

Avviso di concorso.

Riconosciuto che nel Convitto Nazionale Palmieri di questa città è vacante un posto semigratuito governativo;

Veduto il regolamento annesso al R. decreto 4 aprile 1869, n. 4997, pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali;

Vista la deliberazione 2 corrente del Consiglio provinciale scolastico,

Si porta a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 17 del prossimo venturo mese di agosto, avanti ad una Commissione nominata dal Consiglio scolastico della provincia, avrà luogo nel Liceo Palmieri di Lecce il conco so per il conferimento di un posto semigratuito in esso vacante.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al rettore del convitto pel giorno 25 prossimo venturo luglio:

1. Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe dello studio che frequentò nel corso di quest'anno.

2. La fede legale di nascita dalla quale risulti che il candidato non oltrepassa il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso. — A questo requisito è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del convitto per cui concorrono, o di altro parimenti governativo.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie.

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

I suddetti documenti, da stendersi su carta bollata, da centesimi 50, saranno esaminati dal Consiglio amministrativo del convitto, il quale delibererà sull'ammissione al concorso.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino, corrispondente agli studi fatti.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Il Consiglio scolastico, esaminati tutti gli atti del concorso, conferirà i posti a coloro che avranno ottenuto non meno di sette decimi distintamente in ciascuna delle prove scritte, o complessivamente nelle orali, dando a parità di voti la preferenza a quelli di più ristretta fortuna.

I vincitori del concorso avranno diritto di godere nel Convitto Nazionale del posto durante tutto il corso degli studi secondari, ed il beneficio non potrà convertirsi in sussidio a domicilio.

Lecce, 12 giugno 1874.

Il Prefetto Presidente: A. De Caro.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 21. — L'ex-ministro Tricoupis fu arrestato per un articolo incolpato di lesa maestà e di eccitamento alla ribellione. Furono spiccati mandati di arresto contro parecchi giornalisti.

LONDRA, 21. — I minatori di Staffordshire accettarono la riduzione del salario.

NEW-YORK, 21. — È smentita la notizia che siano sorte alcune difficoltà colla Spagna in causa del *Virginius*.

MADRID, 21. — Il governo non permette che si telegrafino notizie della guerra, eccettuate quelle pubblicate dalla *Gazzetta*.

LISBONA, 20. — Il re si è ristabilito in salute.

PARIGI, 21. — Il governo si pronunzierà giovedì contro la proposta Périer, la quale, in seguito alle nuove nomine ministeriali, perdette notevolmente le probabilità di essere approvata.

Si crede che, se la proposta Périer sarà respinta, la discussione degli altri progetti costituzionali sarà aggiornata a novembre, e per conseguenza è probabile che l'Assemblea sia prorogata nella prossima settimana.

VERSAILLES, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Votasi il bilancio delle spese pel 1875 concernente il debito pubblico. Votasi quindi quello delle spese del ministero degli affari esteri.

Il duca Decazes, rispondendo a Rouvier riguardo l'Egitto, dice che le trattative colle altre potenze circa la riforma giudiziaria nell'Egitto non diedero ancora alcun risultato. Soggiunge che il governo persiste a domandare alcune garanzie. Riguardo alle tasse imposte agli europei, il ministro dichiara che sono esagerate, e che il governo farà ciò che gli interessi della Francia richiedono.

Il duca Decazes, rispondendo a Brunet circa il Congresso di Bruxelles, dice che il governo francese, senza mancare ai sentimenti di cortesia e di deferenza dovute all'imperatore di Russia, darà ai suoi delegati istruzioni che tutelino i nostri diritti nella codificazione di certe regole applicabili in tempo di guerra. Constata che la questione della proprietà marittima è scartata dalle deliberazioni del Congresso.

PARIGI, 21. — Il duca Decazes ringraziò Nigra pel discorso pronunziato a Valchiusa.

MADRID, 21. — Il rapporto ufficiale sulla resa di Cuenca dice che il mattino del 13 corrente 8000 carlisti, comandati da D. Alfonso, attaccarono il sobborgo di Carreteria. I tre primi assalti furono respinti. I repubblicani furono quindi obbligati ad abbandonare il sobborgo ed a ritirarsi sulla gran piazza di Cuenca. Il comandante Iglesias ricusò di arrendersi. Il fuoco raddoppiò tutta la notte e furono respinti quattro nuovi assalti. Nel mattino del 14, dopo un fuoco di 56 ore, i carlisti s'impadronirono della piazza. Iglesias ordinò allora che le truppe si ritirassero nella fortezza, ma l'arrivo di altri 4000 carlisti impedì loro il passaggio. S'ignorano i dettagli della resa. I carlisti diedero il segnale del saccheggio e della carneficina. Diversi edifici furono bruciati, molte case saccheggiate e parecchi abitanti assassinati. Credesi che i carlisti ascendessero a 11 mila sotto il comando di Freisca, del curato di Flix e del canonico Villalain.

BAJONA, 21. — Un dispaccio carlista dice che Don Alfonso prese a Cuenca 4 cannoni, fece 1000 prigionieri, ed impose alla città una contribuzione di 3 milioni di reali.

BAJONA, 21. — Un manifesto di Don Carlos, in data del 16 luglio, dice:

« La mia fede nella forza del diritto mi diede il diritto della forza. Voglio sottomettere i ribelli e dare al popolo la vera libertà. Darò soddisfazione ai sentimenti religiosi della Spagna ed al suo amore per la monarchia legittima; ma l'unità cattolica non suppone lo spionaggio religioso, la monarchia non suppone il dispotismo. Io non recherò molestia agli acquirenti dei beni della Chiesa. Voglio udire la voce del popolo per mezzo della legittima rappresentanza delle Cortes. Faccio appello agli amici ed ai nemici; ma se la ribellione continua, saprò domarla coi cannoni, e coloro che non accettano oggi la conciliazione, saranno obbligati a subire domani la legge della vittoria. »

Borsa di Berlino — 21 *luglio*.

	20	21
Austriache	194 —	193 1/2
Lombarde	83 3/8	83 1/2
Mobiliare	140 1/4	139 3/4
Rendita italiana	66 —	66 38
Banca Franco-Italiana		—
Rendita turca 5 0/0 (1865)	44 5/8	44 1/2

Borsa di Londra — 21 *luglio*.

Consolidato inglese	da 92 1/2	a 93 5/8
Rendita italiana	» 65 1/2	» 65 3/4
Turco	» 43 7/8	» 44 1/8
Spagnuolo	» 17 1/4	» 17 3/8
Egiziane (1868)	» 77 1/2	» 78 —

Borsa di Vienna — 21 *luglio*.

	20	21
Mobiliare	232 75	233 —
Lombarde	137 25	138 50
Banca Anglo-Austriaca	154 50	153 50
Austriache	317 —	317 —
Banca Nazionale	975 -	971
Napoleoni d'oro	8 85 1/2	8 84 1/2
Cambio su Parigi	43 85	43 80
Cambio su Londra	110 85	110 80
Rendita austriaca	75 35	75 —
Id. id. in carta	70 25	70 25
Union-Bank	121 75	120 50
Rendita italiana 5 0/0	— —	—

Borsa di Parigi — 21 *luglio*.

	20	21
Rendita francese 3 0/0	61 70	62 10
Id. id. 5 0/0	97 67	98 07
Banca di Francia	3715 —	3720 —
Rendita italiana 5 0/0	65 85	66 10
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	311 —	312 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	— —	196 50
Id. Romane	70 50	72 —
Obbligazioni Romane	182 —	182 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 17 1/2	25 18
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

Borsa di Firenze — 21 *luglio*.

Rend. ital. 5 0/0	70 90	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 20	»
Londra 3 mesi	27 76	»
Francia, a vista	111 25	»
Prestito Nazionale	67 —	»
Azioni Tabacchi	838 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2152 —	»
Ferrovie Meridionali	362 —	fine mese
Obbligazioni id.	214 —	nominale
Banca Toscana	1478 —	fine mese
Credito Mobiliare	807 1/2	»
Banca Italo-Germanica	212 —	nominale
Banca Generale	— —	

Ferma.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 luglio 1874, ore 15 42.

Venti di nord freschi o forti a Napoli e in alcuni punti delle coste adriatiche. Tempo generalmente bello e mare tranquillo. Pressioni stazionarie. Iermattina temporale a Moncalieri; continua il dominio del bel tempo, ma sono probabili dei parziali turbamenti nel nord e nel centro della penisola.

Firenze, 21 luglio 1874, ore 16 57.

Barometro stazionario nell'Italia meridionale e in parte della centrale, abbassato di circa 2 m. altrove. Venti deboli di nord-ovest specialmente nel mezzogiorno. Cielo sereno e mare perfettamente tranquillo. Pressioni diminuite di 2 a 5 mm. Tempo bello anche in Austria. Vi è molta probabilità di un cambiamento di tempo, soprattutto per l'Italia superiore e media.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 21 luglio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 4	760 4	759 9	761 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO Massimo = 31 2 C. = 19 5 R. Minimo = 19 5 C. = 15 6 R. Magneti - Un po' perturbato il bifilare, largo il verticale.
Termometro esterno (centigrado)	23 2	30 7	30 5	24 5	
Umidità relativa	71	42	42	72	
Umidità assoluta	14 82	13 88	13 65	17 36	
Anemoscopio	N. 2	O. 4	O. 9	Calma	
Stato del cielo	8. piccoli cirro-cumuli	8. piccoli cirri	9. cirri	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 22 luglio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 75	—	—	—	71 »	70 95	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3 trimest. 74	537 50	—		—	—	—	—	517
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	75 »	74 90	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 80	73 75	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	73 10	73 »	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	408 25	408 »	408 50	408 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	213 »	211 75	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500		—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	175
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	500	—	—	—	—	—	—	310
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	110 »	109 95	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 78	27 73	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 20	22 18	—
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semestre 1874: 73 27 1/2, 25, 22 1/2, 20 fine corrente.

Per Parigi 110 15.

Certificati Emissione 1860-64 74 92 1/2 cont.

Prestito Rothschild 73 cont.

Banca Generale 408 50 cont., 408, 408 25 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

» aveva letto: ed è vero. Non havvi animo ferrigno e duro, cui la dolcezza dei modi e delle parole non faccia mite..... Gli orsi, i pardi, i leoni e le altre belve selvaggie e crudeli dalle carezze mansuefatte, piegarsi vediamo al comando di debile domatore, e docili tollerare le funi, il carcere, le minacce, le percosse; e gli augelli che vagavano per lo cielo, contro quello che loro è naturale, anteporre alla libertà la compagnia degli uomini, vivere tra lacci, e tolti all'aspetto del cielo nativo, e incappellati, frenar la fame a capriccio di chi li nutre, prendere il cibo dalle sue mani, conoscerne la voce, seguirne obbedienti il comando..... Dei pesci per vero dire nulla mi sovviene aver letto a questo proposito: sebbene dicono che non so quale amicizia all'uman genere stringa i delfini. E la storia, o meglio la favola, narra che un tale Arione sul dorso di uno di essi potesse fra i gonfi flutti del mare campare la vita: e perchè a questa specie di navigazione più agevolmente fede si aggiusti, dicono che il portato sonasse intanto la lira, con quel soave concento dilettando le orecchie e sollevando la fatica del portatore. Ma perchè, tu dirai, tutte queste considerazioni? Perchè tu sappia che fra i più grandi ingegni io novero il tuo, il quale non d'uomini, di fiere o d'augelli, ma di questo acquatico animale tra fonti e fiumi allevato, e tra gli scogli nutrito, con lusinghiere parole o blandi modi, seppe cattivarsi l'amore. E ne ebbi maraviglia, che tu in un'ora abbia potuto più che non io in dieci anni interi. Innamorato dunque di te egli a te torna con questa lettera, e da te spera che al grave bisogno intervenendo, soccorra l'autorità del nostro padrone per liberare l'amico suo, di cui gia ti scrissi, ridotto omai allo stremo del pericolo: se pure (come io sempre ho temuto) il giudice che fisso ha di farlo morire, sordo non si dimostri ad ogni intercessione. Conciossiachè qui si dice ch'ei sia frenetico di dolore e d'invidia per quel rapito fior verginale, a cui avidissimamente egli agognava, e frema in sè di rabbia che nel regno di Amore le carezze di un pover'uomo sieno state tenute da più che non le sue vane dovizie. »

Il barone di Toro aveva evidentemente il diritto di sangue; diritto senza appello che non aveva il signore di Castelnuovo Girau l'Amic. Nella città d'Avignone il casato Del Toro possedeva varii stabili, e il principale stabile di Rostagno Del Toro era stato affittato nel 1316 al cardinale Jacopo Colonna; cosicchè quando il Petrarca visitava il suo mecenate, egli entrava forse in casa del marito di Laura, e rivolgendosi a Lelio e al cardinale per salvare il povero contadino, invocava l'intercessione del cardinale, inquilino presso il signore Del Toro, con cui l'inquilino doveva avere frequente commercio. E chi sa che quella parentesi — ho a dirlo nobile o rustico? — non debba ricordare gli epiteti di « iroso ed aspro » prodigatigli nel sonetto, e non racchiuda anche una sfuggevole allusione al nome di Rostagno? Tutta la seconda lettera che dagli uomini ammansati passa alle fiere e agli uccelli per venire ai pesci, ad Arione e alla sua lira, pare scritta ad arte per far indovinare all'amico, che il poeta sperava lui d'essere l'Arione, e di muovere pel proprio merito poetico il cardinale ad ammansare la fiera di Toro.

Conchiudiamo dunque, che Madonna Laura nacque de Sade nella terra di Toro a due leghe d'Avignone, che ivi si accasò impalmando il barone di Toro, e dopo una vita umil e quieta nel suo luogo natale morì e fu sepolta. Con che non si esclude, ch'ella non abbia di quando in quando soggiornato anche ad Avignone; nominatamente addì 15 novembre 1344, allorchè Luigi de la Cerda, conte di Chiaramonte, incoronandosi ad Avignone re delle Isole Fortunate, soprappreso nella solenne processione da uno scroscio di pioggia, giunto a palazzo tutto molle, per risarcirne le donne del corteo mostratesi maggiori del tempo o del fortunale, baciò una di esse, la più bella, destando il buon umore delle valorose grondanti d'acqua. Aneddoto rammemorato dal poeta non solo nel sonetto « Real natura », ma anche nella dedica *Della Vita Solitaria* (II, 6, 3) scritta al vescovo di Cabassoles: « E non ha guari Clemente VI diede un principe alle Isole Fortunate di sangue commisto dei re francesi e spagnuoli, uom generoso che noi vedemmo, il quale (te ne ricordi?) andando quel giorno per la città a farsi vedere con corona e scettro, d'improvviso scrosciata una gran pioggia dal cielo, ritornò sì inzuppato a casa, da trarne augurio che ben gli fosse toccato un regno di terra piovosa e acquosa, a cui, per quanto si scrive e racconta, non s' addice troppo la fortuna del cognome di Isole Fortunate ».

N. 52.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA per l'impresa annuale del foraggio.

Si avverte che nel giorno 7 agosto entrante, alle 10 antimeridiane, tempio medio di Roma, si procederà in questa Direzione, via Cardines, casa Lampedusa, n. 233, avanti il signor direttore, a pubblici incanti, mediante partiti segreti, per lo appalto in un lotto dell'impresa del foraggio pei quadrupedi appartenenti od attinenti all'esercito stanziati o di passaggio nel territorio di questa Divisione militare, cioè:

Denominazione dei lotti	LUOGHI compresi nel lotto d'appalto	Prezzi a base d'incato			Cauzione per ciascun lotto
		Per il fieno — Al quintale	Per l'avena — Al quintale	Per la paglia mangiativa — Al quintale	
Messina .	Provincie di Messina, Catania, Siracusa, Catanzaro e Reggio-Calabria	13 »	25 50	5 »	3000

L'impresa avrà principio col 1° di ottobre corrente e terminerà a tutto il mese di settembre 1875.

L'impresa sarà retta dai capitoli generali, parziali ed addizionali che faranno poi parte integrante del contratto, e sono visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso tutte le altre del Regno.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti rimettere la ricevuta comprovante il deposito fatto della somma come avanti stabilita a cauzione, in una delle Tesorerie dello Stato. Tale deposito dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito. Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma invece essere presentate a parte.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e scritte su carta con bollo di L. 1, oppure con marca da bollo dello stesso valore, sotto pena di nullità.

Saranno pure considerate nulle quelle offerte nelle quali non sia espressamente dichiarato che l'offerente si obbliga di provvedere, ove i corpi ne facciano richiesta, la paglia da lettiera, le carrube, la crusca, la segala, l'orzo in grana e la farina di segala e d'orzo ai prezzi indicati nel presente avviso d'asta, come stabilisce l'art. 9 dei capitoli speciali.

Tali prezzi invariabili, che a maggior intelligenza si dichiara non essere soggetti ad alcun ribasso, sono i seguenti, cioè:

Le carrube	L. 2 00	per ogni miriagramma
La crusca.	„ 1 20	id.
La farina di segala	„ 3 50	id.
La farina d'orzo	„ 2 75	id.
La segala in grana	„ 18 00	per ogni ettolitro
L'orzo in grana	„ 15 00	id.
La paglia da lettiera	— —	(prezzo della mercuriale)

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale sui prezzi d'asta indicati nel suddetto specchio avrà offerto il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore, o pari almeno, al ribasso minimo indicato nella scheda suggellata del Ministero deposta sul tavolo, e che sarà aperta solo quando saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti dovranno offrire un ribasso solo ed eguale tanto per il fieno, quanto per l'avena e la paglia mangiativa.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, sul successo deliberamento è limitato a giorni 5 a decorrere dal mezzodì del giorno del deliberamento medesimo.

Potranno essere consegnate offerte a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, rimettendo ad un tempo le ricevute per gli eseguiti depositi di cauzione; però di tali offerte non sarà tenuto conto quando non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'asta. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro, e tutte le altre inerenti agli incanti ed alla stipulazione dei contratti, saranno a carico del deliberatario. — A senso dell'art. 29 dei capitoli generali è altresì a carico del deliberatario la spesa degli esemplari dei capitoli generali, speciali e addizionali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, non che di quelli che l'appaltatore dovrà tenere affissi nei locali di distribuzione.

Messina, 17 luglio 1874.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: DEL NOCE.

4248

N. 51.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA per l'impresa annuale del pane.

Si avverte che nel giorno 7 agosto prossimo venturo, alle 9 antimeridiane, tempo medio di Roma, si procederà in questa Direzione, via Cardines, casa Lampedusa, n. 236, avanti il signor direttore, a pubblici incanti, mediante partiti segreti, per lo appalto del pane per le truppe stanziate e di passaggio nella Divisione di Messina, cioè:

Denominazione dei lotti	LOCALITÀ comprese nel lotto	PREZZO a base d'incanto per ogni razione di pane da grammi 735	Ammontare della cauzione
Messina . . .	Provincia di Messina, Catania, Siracusa, Catanzaro e Reggio-Calabria	Centesimi 26	21,000

NB. Dalle località sopraindicate si intendono temporaneamente escluse quelle nelle quali esistono panifici militari e quegli altri presidii nei quali il pane si spedisce per cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato dai capitoli.

L'impresa avrà principio col primo di ottobre prossimo venturo e terminerà a tutto settembre 1875.

L'impresa sarà retta dai capitoli generali parziali ed addizionali di appalto, i quali faranno poi parte integrante del contratto, e sono visibili presso questa Direzione di Commissariato Militare, e presso tutte le altre del Regno.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate ed in carta con bollo di lira una oppure con marca da bollo dello stesso valore sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto in una Tesoreria provinciale del Regno della somma come sopra stabilita a cauzione, la quale dovrà essere in moneta corrente o in titoli di rendita pubblica dello Stato al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui il deposito ha luogo. Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti offerte, ma invece essere presentate a parte.

Tale somma servirà per il deliberatario a cauzione definitiva del contratto.

Il deliberamento avrà luogo a favore di chi nella propria offerta avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente inferiore, o pari almeno, al ribasso minimo indicato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, deposta sul tavolo, e che sarà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, è stabilito in giorni cinque dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno essere consegnate offerte a tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, rimettendo ad un tempo le ricevute degli effettuati depositi, però di queste offerte non sarà tenuto conto quando sieno condizionate o non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'asta. Non saranno ammesse offerte per telegramma.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro, e tutte le altre inerenti agli incanti ed alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario.

A senso dell'art. 29 dei capitoli generali è altresì a carico del deliberatario la spesa degli esemplari dei capitoli generali, speciali ed addizionali che si saranno impiegati nella stipulazione del contratto, non che di quelli che l'appaltatore dovrà tenere affissi nei locali di distribuzione.

Messina, 17 luglio 1874.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: DEL NOCE.

4247

REGIA PRETURA DI ROMA
1° mandamento.

A richiesta del signor Andrea Santini, dimorante in Roma, via Tor di Specchi, n° 52, e per elezione in via Cacciabove, 22, presso il procuratore esercente signor Giuseppe Borghi dal quale viene rappresentato,

Con atto dell'usciere del primo mandamento di Roma, Asdente Giuseppe, in data 18 corrente luglio è stato citato Giulio De Valmaggini, dimorante a Vienna, via Siebenbrunnen-Grasse, n° 38, a comparire innanzi il pretore di detto primo mandamento nell'udienza del giorno 1° settembre 1874, ore 12 meridiane, nella sua residenza in via delle Botteghe Oscure, n° 43, per ivi sentirsi prefiggere un breve, unico e perentorio termine, all'effetto di ritirare le due casse contenenti pezzi di una parte di macchina trebbiatrice di proprietà del citato ritenute in custodia e deposito dall'istante fin dall'ottobre 1847; pagare contestualmente a detto istante Andrea Santini lire 337 15 rimborso spese trasporti, ed inoltre l'importo dell'affitto dei locali per la custodia e deposito anzidetto nella somma che verrà stabilita dal pretore a tutto il giorno in cui si verificherà il ritiro delle casse medesime, scorso qual termine inutilmente previa descrizione e perizia degli oggetti contenuti nelle casse suddette farsi luogo alla vendita degli oggetti stessi a tutte spese, carico, rischio e pericolo del citato De Valmaggini, e sul prezzo della vendita prelevato l'importo delle somme dovute all'instante per rimborso dei trasporti in lire 337 15 del magazzinaggio nella somma che verrà stabilita dal pretore, ed inoltre le spese tutte relative al presente giudizio e della vendita suespressa, ed il residuo, se vi sarà, depositarsi a favore del citato.

Emanarsi l'analoga sentenza munita dell'ordine esecutorio e clausola provvisionale non ostante opposizione, appello e senza cauzione, colla condanna del citato a tutte le spese anche stragiudiziali, salvo spiegare altre più analoghe provvidenze di giustizia. In fede,

Roma, 18 luglio 1874.

4221 ASDENTE GIUSEPPE usciere del 1° mandamento di Roma.

NOTA.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia con sentenza 30 ottobre 1873, pubblicata il 3 novembre successivo, registrata a Venezia il 6 novembre stesso, lib. 12, num. 6362, ha dichiarato: 1° competere alla nobile Isabella Bevilacqua vedova Marin il diritto di proprietà sul certificato di rendita del Debito Pubblico di ital. lire 1060, in data 9 marzo 1869, n. 131576, intestato al nobile Luigi Marin, fino alla concorrenza di ital. lire quattordicimilacento *; 2° doversi attribuire e aggiudicare alla intervenuta in lite Antonia Pizzamano ed essere di sua esclusiva proprietà il certificato stesso fino alla concorrenza di italiane lire 450 di rendita; 3° doversi dividere la rendita di lire 1060 del certificato stesso per modo che a Bevilacqua nobile Isabella fu Giovanni suddetta sia intestata la rendita di italiane lire 600, e la rimanente rendita di lire 450 venga portata in ditta di Antonia nobile Pizzamano fu Domenico, con decorrenza dal 1° luglio 1873; senza pregiudizio dell'ipoteca a malleveria della dispensa tabacchi in Venezia, in base alla dichiarazione 8 marzo 1869, n. 9099.

Roma, 11 luglio 1874.

4027 AVV. ALESSANDRO PARENZO.

* E non *centoquarantuna*, come si stampò nel Supplemento al n. 164 della Gazz.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica ragione che il tribunale di Trapani, sezione civile, con decreto del giorno 30 maggio 1874 ha disposto che la Direzione del Debito Pubblico d'Italia dalla rendita complessiva di lire 45 risultante da due certificati, uno di lire 40, col n. 18022, iscritto al n. 3881 del registro di posizione, rilasciato al 4 maggio 1863 dalla Direzione di Palermo, e l'altro di lire cinque, segnato col n. 21404 e col n. 6329 del registro di posizione, rilasciato dalla medesima Direzione sotto il giorno 2 settembre 1863, ne tramutasse ed intestasse lire 25 a favore del signor Platamone Giuseppe fu Giuseppe, e lire 20 a favore del signor Platamone Enrico fu Giuseppe senza vincolo alcuno, ambedue residenti e domiciliati in Trapani.

Ed ha ordinato ancora che il sopradetto decreto a cura degli interessati sia inserito per tre volte a dieci giorni d'intervallo nel Giornale Ufficiale del Regno.

Per estratto conforme
Il cancelliere del tribunale

3071 GIUSEPPE ADRAGNA.

Tramutamento di rendita.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Belluno con suo decreto 15 novembre 1873 n. 170 autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato n. 58389 della rendita di lire 25 intestato a favore di Gregorio De Vej fu Stefano, di Belluno colla data 11 aprile 1872, in una cartella al portatore di eguale importo, da consegnarsi a Bortotti Antonietta vedova De Vej in uno ai relativi *coupons* non ancora scaduti o riscossi, quale padre e rappresentante suo figlio Giuseppe minorenne unico erede del detto De Vej. 4010

DELIBERAZIONE.
4012 (2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in prima sezione, deliberando in camera di consiglio nel dì 1° giugno 1874, ordinò che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli il certificato di rendita iscritta cinque per cento di annue lire novantacinque, intestato sotto il n. 122926, per la proprietà ai signori di Lucca Maria Giuseppa, Teresa, Carolina ed Enrichetta fu Gennaro, la prima nubile, la seconda vedova d'Alessandro, la terza vedova Pirelli, e la quarta moglie di Lubello Luigi, nonchè Giovannina, Amalia ed Adelaide, nubili, e Carlo, Eduardo ed Alessandro Cossola di Filippo, e per lo usufrutto a favore di Lucca Maria Giuseppa, col vincolo di ipoteca a favore del Banco di Napoli fino alla concorrenza di annue lire 85, ed intesti la rendita medesima di annue lire 95 in proprietà ed usufrutto e col medesimo vincolo a favore del Banco di Napoli sino ad annue lire 85 a favore di di Lucca Carolina, Teresa ed Enrichetta fu Gennaro, quest'ultima moglie di Luigi Lubello, e dei signori Cossola Alessandro, Eduardo, Amalia e Giovannina, questa moglie di Arcangelo Scacchi.

Ordinò altresì che la Direzione medesima paghi al signor Achille Majorini i semestri scaduti sulla rendita medesima a cominciare da quello del 1° gennaio corrente anno.

FELICE GIOVINE, proc. legale.

Tal è, ed in fede
Il notaio in Napoli
FRANCESCO SAVERIO MAIONE.

N. 76

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
SEGRETARIATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 28 luglio corrente, in una delle sale di questo Ministero dinanzi il segretario generale, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione, con legnami dell'Amministrazione, di Scaffalature nel primo piano del palazzo Sinibaldi in via Torre Argentina di questa Città, onde collocarvi gli archivi dello Stato, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 7,533 19.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 maggio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio Contratti di questo Dicastero.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi tre successivi.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 400.

La cauzione definitiva è di L. 60 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni cinque successivi alla definitiva aggiudicazione.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 21 luglio 1874.

Per detto Ministero

4278 A. VERARDI Caposezione.

AVVISO.

Ad istanza del signor Francesco Buonaccorsi, collettore dell'esattore di Civitavecchia, nel giorno 10 agosto 1874, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento il 17 e 24 agosto 1874, avrà luogo nella R. Pretura la subasta a danno delle signore Franchi Veronica Maria ed Anna figlie del fu Arcangelo, di un fabbricato posto in Civitavecchia, in via delle Gaetane, via del Seminario e via di San Giovanni, confinante coi beni dei signori Franchi Angelo e fratelli, Manzi Rosa e Mazzoni Giovanni coniugi, Cassa di Risparmio e strada, enfiteusi dei fratelli Conversani, rappresentato in catasto alla sez. 1ª part. 367, 1ª rata e 368 1ª rata, col reddito di lire 4047 90, col prezzo minimo di L. 19,773 40.

Il deposito a garanzia dell'offerta è di L. 986 67. Il prezzo dovrà esborsarsi nei tre giorni successivi all'aggiudicazione. Le spese tutte saranno a carico del deliberatario.

Civitavecchia, li 10 luglio 1874.

4310 *Per l'Esattore:* FRANCESCO BUONACCORSI.

DEPUTAZIONE
DEL CONSORZIO DELLA STRADA DI CREMERA
sedente in Montiglio

AVVISO D'ASTA per ribasso del ventesimo.

In conformità dell'avviso d'asta in data 16 giugno u. s., dal sottoscritto segretario pubblicato, nel giorno 14 volgente luglio si è tenuta la pubblica asta per l'appalto delle opere inerenti alla costruzione della strada consortile, che ha principio all'estremità della galleria detta di Monluvione, già costrutta in territorio di Castelnuovo d'Asti, e termina alla strada nazionale tra Asti ad Ivrea in prossimità dei cascinali del Gallaretto, al prezzo di lire 169,917 59.

Avendo il signor Germano ingegnere Ermenegildo offerte lire 159,450 fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il ribasso del ventesimo sull'offerta fatta dal precitato signor Germano.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore sei pomeridiane del giorno ventinove corrente luglio in Montiglio e presso la segreteria della Deputazione Consortile si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di lire cinquemila in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cedole dello Stato del portatore, e nel caso affermativo con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del regolamento di contabilità generale.

L'offerta di ribasso dovrà altresì essere accompagnata da certificato di data non maggiore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere dello Stato, comprovante l'idoneità dell'aspirante.

Montiglio, 15 luglio 1874.

Pella Deputazione del Consorzio
Il Segretario: FERRANDO.

4240

DECRETO.
3990 (2ª *pubblicazione*)

La camera di consiglio del R. tribunale civile e correzionale di Venezia, composta del vicepresidente Magarotto e dai giudici Tagliapietra e Soranzo,

Visto il ricorso delle sorelle Antonietta e Carlotta Cavasin per tramutamento al portatore della cartella intestata nel già Monte Lombardo-Veneto al nome del defunto di esse padre Bernardo Cavasin per l'annua rendita di austriache lire 15, datata nel 31 dicembre 1851, n. 2760;

Udita la relazione del giudice delegato;

Osservato che dagli atti e documenti risulta debitamente comprovato nelle ricorrenti il diritto creditario, e quindi constatata la di esse proprietà della stessa cartella,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare sull'istanza di Antonietta e Carlotta sorelle Cavasin fu Bernardo, domiciliate in Venezia, quali uniche eredi *ab intestato* ed in parti eguali del loro padre, il tramutamento della cartella del già Monte Lombardo-Veneto, assegnata al Monte Veneto, dell'annua rendita di austriache lire 15, portante la data 31 dicembre 1851, num. 2760|186, dal nome di Bernardo Cavasin in rendita al portatore.

Dal R. tribunale civile e correzionale, Venezia, 23 maggio 1874.

Il vicepres. MAGAROTTO.

Cav. GIULIO dott. BISACCA del fu Paolo notaio residente in Venezia.

R. Pretura del 2° mandamento
di Venezia.
AVVISO PER ASTA.
(3ª *pubblicazione*)

Il vicecancelliere sottoscritto addetto alla pretura del 2° mandamento di questa città, in ordine al decreto 12 corrente n. 115 di quest'ill.mo sig. pretore, registrato con marca da centesimi sessanta, debitamente annullata, rende a pubblica notizia che esso nel giorno 27 corrente, alle ore 11 ant., procederà al 1° esperimento, ed occorrendo, nei giorni 31 pure corrente al 2°, ed al 7 p. v. agosto al 3° esperimento dell'asta in causa cav. Giuseppe Zannarini, contro eredi Berra, e ciò al palazzo Balbi a S. Pantaleone, n. 3902, sotto l'osservanza delle condizioni in calce trascritte.

Effetti da vendere.

Centottantaquattro quadri in olio di diversi autori, fra i quali: Domenichino - Giordano Lucca - Lazzarini-Vecchia Pietro - Caraccio Annibale - Rosalba - Tintoretto Jacopo, ecc., ecc.

Condizioni della vendita.

1. L'asta avrà luogo in Venezia nel palazzo Balbi, S. Pantaleone Campiello Remer, n. 3902, in tre esperimenti, nel giorno 27 il 1°, nel giorno 31 pure corrente il 2°, e nel 7 p. v. agosto il 3° esperimento.

2. Al primo e secondo esperimento i quadri saranno venduti soltanto a prezzo superiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

3. Gli oggetti deliberati dovranno al momento essere pagati ed asportati.

4. Gli offerenti all'asta dovranno previamente verificare nelle mani dell'ufficiale delegato un deposito di lire duecento, senza di che non saranno ammessi all'incanto.

Venezia, dalla cancelleria del 2° mandamento, il 13 luglio 1874.

4241 C. PASI vicecanc.

BANDO
per vendita di mobili e semoventi pignorati.
(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto usciere Gaetano Fioramonti addetto alla Regia pretura mandamentale di Anagni notifica che in virtù di provvedimento emesso dal signor pretore di Anagni in data sei luglio milleottocentosettantaquattro, registrato con marca da centesimi sessanta, procederà nel giorno di venerdì trentuno corrente luglio, alle ore dieci antimeridiane, da eseguirsi nella piazza Cavour di questa città, alla vendita dei seguenti oggetti per mezzo di pubblico incanto:

Quattro cavalli color morello e baio;
Altro cavallo color caffè e latte;
Altro cavallo color baio;
Altri quattro cavalli di manto storno;
Due legni a quattro ruote per uso vetture;
Un carro a quattro ruote, ossia traino;
Un biroccino a due ruote con letto di rete di fune;
Un legno a quattro ruote, ossia omnibus verniciato giallo e filettato nero, imbottito di corame color rosso e nero, con cuscini all'interno e lanternino sopra il cielo di detto omnibus:
Altro legno a quattro ruote, ossia omnibus verniciato turchino e nero;
Una carrozza con soffietto e giro di cristalli;
Una carrozza scoperta;
Due paia di finimenti di corame nero a pariglia completi;
Un finimento di corame nero ad un cavallo;
Due bilancette simili complete;
Un finimento da carro ad un cavallo, di corame, con due bilancette simili guarnito di ottone.

Quali oggetti e semoventi tutti saranno rilasciati al maggior offerente a pronti contanti da pagarsi all'ufficiale all'uopo incaricato.

4293 GAETANO FIORAMONTI usciere.

DIFFIDAZIONE.

Essendosi al sottoscritto smarrito il suo libretto della Cassa di risparmio di Roma, ed avendo trovato che alla detta Cassa si era già istinto e ritirate lire 58 circa, ed il seguente bono (Bono della Cassa di risparmio di Roma in data del 15 corrente luglio, esigibile il 29 per lire 2730, avente il n. 5378 e la firma: pel direttore: Pio Capranica); perciocchè protesta e diffida a forma di legge a chicchessia l'acquisto di detto bono derivante da una sua assoluta proprietà.

Roma, li 22 luglio 1874.

4294 PIETRO PIERUCCI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Mantova, riunito in camera di consiglio, con suo decreto 3 luglio 1874, registrato li 5 successivo al num. 1410, dietro il pagamento della tassa in lire 2 40, in base e riferendosi ai documenti tutti prodotti col ricorso 20 giugno detto anno, num. 183, reg. 15,

Ha dichiarato:

1° Essere eredi in parti eguali del Giovanni Fumagalli fu Giovanni Battista, li figli del medesimo, Giuseppe, Cesare, Angelo, Alessandro, Guglielmo, Augusto ed Attilio, al quale per essere defunto e per essersi reso defunto il costui figlio Guido, succede la vedova e madre Virginia Cogollo.

2° Essere esclusa da detta successione del Giovanni Fumagalli l'altra di lui figlia Rosa, perchè già tacitata di sua quota.

3° Essere usufruttuaria di una nona parte di detta eredità Giovanni Fumagalli la di lui vedova Anna Frani.

4° Autorizzata la Direzione del Debito Pubblico in Firenze ad operare lo svincolo dei certificati di rendita pubblica numeri 26857, 26858, 26859, 26863, 26860, 26861, 26862, 26864, 48495, e 544, della garanzia per appalti assunti dalla Ditta Fumagalli e Franchetti e come al Regio decreto del Ministero delle Finanze 6 dicembre 1873: alla traslazione di detti certificati dalle attuali intestazioni a quella di Giovanni Fumagalli fu Giovan Battista ed eredi, ed al tramutamento da nominali in cartelle al portatore per la rendita di lire 1257 (mille duecentocinquantasette).

Tanto si pubblica a senso e per gli effetti dell'art. 89 del R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942.

Mantova, 9 luglio 1874.

Per gli interessati

4016 AVV. GAETANO BENEDINI not.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 7 agosto prossimo alle ore 11 ant'merid. avrà luogo in questa Direzione, salita S. Matteo, n. 23, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, a partiti segreti, nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto in un solo lotto della provvista del

Pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nel territorio della Divisione militare di Genova (provincia di Genova e Porto Maurizio) ed in base al prezzo di centesimi 26 *per ogni razione di grammi* 735.

L'impresa da appaltarsi dovrà avere principio col 1° ottobre p. v. e terminerà con tutto settembre dell'anno 1875.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere per la medesima stabiliti, i quali sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare.

Il servizio dovrà essere esteso a tutte le località della Divisione militare di Genova, esclusi però quei luoghi in cui vi sono panifici militari e quei presidii ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare.

Gli accorrenti all'incanto, per essere ammessi a far partito, dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 5000 in valore reale stabilita dal Ministero della Guerra, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Si avverte che qualora i depositi vengano fatti con cartelle del Debito Pubblico i relativi titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira, o con marche da bollo di egual valore ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte a qualunque ufficio di Commissariato militare, consegnando ad un tempo le relative cauzioni; però di queste offerte non sarà tenuto conto ove non giungano a questa Direzione prima dell'apertura dell'asta, e non siano accompagnate dalla ricevuta, constatante l'effettuato deposito provvisorio. Però le offerte dirette per telegramma non saranno accettate.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul prezzo prestabilito della razione avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione è stabilito in giorni cinque dalle ore 12 meridiane de giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto sono a carico del deliberatario giusta l'articolo 8 dei capitoli generali d'onere.

Genova, il 20 luglio 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: LAMBERTI BOCCONI.

4252

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 7 agosto prossimo, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo in questa Direzione, salita S. Matteo, n. 23, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, a partiti segreti, nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, per l'appalto in un sol lotto della provvista dei

Foraggi

pel servizio dell'esercito nel territorio della Divisione Militare di Genova, ed in base ai seguenti prezzi:

Avena a	L. 28 „	per ogni quintale
Fieno	„ 10 „	id.
Paglia mangiativa	„ 5 „	id.

L'impresa da appaltarsi dovrà avere principio col 1° ottobre p. v. e terminerà con tutto settembre 1875.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere per la medesima stabiliti, i quali sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare ed il servizio dovrà essere esteso a tutte le località della Divisione di Genova (Provincia di Genova e Porto Maurizio).

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di L. 7000 in valore reale stabilità dal Ministero della Guerra, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Si avverte che qualora i depositi vengano fatti con cartelle del Debito Pubblico, i relativi titoli saranno accettatati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira o con marche da bollo di ugual valore ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Nelle offerte per l'appalto dovrà essere espressamente dichiarato (sotto pena di nullità) che l'offerente si obbliga di provvedere, ove i corpi ne facciano richiesta, i seguenti generi ai prezzi stabiliti nel presente avviso, i quali prezzi sono invariabili ed esenti dagli effetti del ribasso d'asta.

Carrube a	L. 2 „	per miriagramma
Crusca	„ 1 20	id.
Farina di segale	„ 3 50	id.
Farina d'orzo	„ 2 75	id.
Segale in grano	„ 18 „	ogni ettolitro
Orzo in grano	„ 15 „	id.
Paglia da lettiera		(a prezzo della mercuriale)

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte a qualunque Direzione di Commissariato Militare, consegnando ad un tempo le relative cauzioni; però di queste offerte non sarà tenuto conto ove non giungano a questa Direzione prima dell'apertura dell'asta, e non siano accompagnate dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio. Però le offerte dirette per telegramma non saranno ammesse.

I partiti dovranno proferire un solo ed eguale ribasso di un tanto per cento sui prezzi dei generi di cui può essere composta la razione foraggio, cioè del fieno, dell'avena e della paglia mangiativa.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà sui prezzi prestabiliti dei generi di foraggio offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra.

La facoltà alla nuova impresa di distribuire fieno agostano in luogo di fieno maggese, giusta il § 4 dei capitoli speciali, sarà estesa alla durata di mesi tre.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione è stabilito in giorni cinque dalle ore 2 pomeridiane del giorno del deliberamento.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, comprese quelle di registro e bollo, sono a carico del deliberatario giusta l' art. 8 dei capitoli generali d'onere.

Genova, li 20 luglio 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: LAMBERTI BOCCONI.

4251

P. N. 42262/5906

S. P. Q. R.

Avviso.

A termine e per gli effetti degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, numero 2359, si porta a pubblica notizia:

Che l'Amministrazione del comune di Roma ha formulato domanda allo scopo di ottenere il Reale decreto che dichiari di pubblica utilità il prolungamento della via delle Fratte in Roma per quel tratto che, attraversando il cortile maggiore dell'ex-convento di S. Calisto, ora proprietà demaniale, intercede fra la via di S. Cosimato e quella già dei Fienili, ora della Paglia, e conseguentemente venga approvata, per la stessa causa di pubblica utilità, la espropriazione di metri quadrati 3953 01 della sopra precisata proprietà demaniale.

Che quindi, in conformità a quanto dispone l'art. 4 della premessa legge, e per quindici giorni consecutivi dalla data della presente pubblicazione, saranno a chiunque visibili presso la Segreteria del comune in Campidoglio tanto il piano di esecuzione quanto la relazione sommaria dei lavori che si intendono eseguire, avvertendo in pari tempo che gli immobili da espropriarsi sono quelli indicati nella tabella descrittiva qui in calce esposta.

Dal Campidoglio, li 22 luglio 1874.

Il Sindaco: L. PIANCIANI.

4279 G. FALCIONI *Segretario Generale.*

NOME del proprietario	Numero di mappa	CONFINI	NATURA del fondo	SUPERFICIE da espropriarsi
Regio Demanio	749	Piazza di S. Cosimato; via già dei Fienili, ora della Paglia; via di S. Cosimato; parte residua della stessa proprietà demaniale	Terreno incolto ad uso cortile	M. Q. 3953 01

BANCA RAPPRESENTANZA GENERALE

Chicchessia possa vantar credito contro la Banca succitata è invitato presentarsi, fornito dei documenti legali, nell'ufficio della stessa che è nel locale della Banca Agricola Romana (palazzetto Sciarra) fino a tutto il ventinove corrente, per essere immediatamente soddisfatto.

Roma, li 21 luglio 1874.

4308 L'Amministrazione.

CAMERANO NATALE gerente. | ROMA — Tip. Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.